

«Non possiamo stare sei mesi in hotel»

Mori. Per la tribù delle fratte i lavori del vallo tomo comporteranno disagi enormi: «La priorità è fissare subito il diedro»

di Matteo Cassol

► MORI

«Abbiamo lasciato il presidio sulle fratte dopo una lunga e attenta valutazione. Non lo abbiamo certo fatto per la ridicola ordinanza del sindaco, né per la nostra personale incolumità, né, tanto meno, perché avremmo capito finalmente la bontà del vallo-tomo»: lo dicono dalla Tribù delle Fratte - parlando anche di «fitto groviglio di menzogne attraverso il quale Provincia e Comune cercano disperatamente di nascondere le proprie responsabilità» - all'indomani dell'assemblea di piazza e della smobilitazione dell'accampamento sui terrazzamenti. «Abbiamo lasciato la terza fratta (restando comunque nei dintorni, a correre gli stessi rischi degli abitanti) - spiegano dal gruppo - perché in questa fase la priorità è mobilitarsi perché venga fissato immediatamente il diedro (cosa possibile, per cui ci sono già più ditte disponibili e in grado di farlo)». Secondo la Tribù, alla luce della relazione del professor Barla commissionata dalla Provincia («che noi prendiamo in considerazione seriamente per quanto riguarda l'analisi del diedro, ma che contestiamo come e più di prima per quanto riguarda il suo utilizzo politico: il progetto provinciale come unica soluzione»), le alternative sono secche:



La "Tribù delle Fratte" ha lasciato il presidio: ecco la manifestazione davanti al municipio

o fissare il diedro («in alcuni giorni, senza nessuno sotto»), o realizzare i lavori per il vallo-tomo senza nessuno sotto («quindi 144 persone in albergo per sei mesi almeno»).

«Stando così le cose - proseguono dal gruppo che ha bloccato e sta bloccando la fase di cantiere propedeutica alla rea-

lizzazione dell'opera (anche se ieri, fanno sapere, nessun operaio sia presentato in via Divisione Acqui e si è vista solo la polizia locale per un giro di routine) - anche chi era o è favorevole al vallo-tomo dovrebbe pretendere la messa in sicurezza immediata del diedro: e poi si discute del resto. Se l'aver

ignorato per anni la reale instabilità del diedro (si è arrivati alla relazione di Barla solo grazie alla mobilitazione popolare) è stato da irresponsabili, riprendere i lavori per mesi con gli operai e gli abitanti sotto è da criminali. Per questo continueremo a essere davanti al cantiere. Non siamo noi a chiedere

l'evacuazione; è la relazione di Barla che la impone tassativamente a chi gli ha dato l'incarico. Non si incarica un perito e poi si strumentalizzano i suoi calcoli scientifici, in barba alla verità e all'incolumità della popolazione». La priorità della Tribù delle Fratte è "costringere" l'amministrazione comunale a

intervenire subito sul diedro: «Per questo invitiamo tutti mercoledì (domani, ndr) alle 20.30 all'auditorium di Mori». In programma l'illustrazione della "controrelazione" del professor Gian Paolo Giani sulle alternative per la messa in sicurezza dell'abitato.

► L'OPPOSIZIONE HA CHIESTO UNA SEDUTA URGENTE

«Il sindaco è in confusione totale, la palla al consiglio»

MORI. Le forze di minoranze di Mori (Patt, Movimento 5 Stelle e Lega Nord) hanno chiesto la convocazione di un Consiglio comunale d'urgenza per dopodomani giovedì alle 18.30 all'auditorium di via Scuole: la proposta è quella di un confronto tra la relazione sulla messa in sicurezza dell'abitato di via Teatro del professor Giovanni Battista Barla del Politecnico di Torino (commissionata dalla Provincia è presentata mercoledì scorso sempre all'auditorium) e quella del professor Gian Paolo Giani del Politecnico di Milano (commissionata invece da un gruppo di proprietari interessati dall'intervento di vallo-tomo e in predico di essere presentata domani alle 20.30 ancora una volta all'auditorium). Un confronto, quello chiesto dalle minoranze, alla presenza dei due tecnici in persona o attraverso una videoconferenza, considerando che Barla si era detto disponibile al confronto. Il sindaco Stefano Barozzi aveva espresso

forti perplessità riguardo a questa evenienza, ma l'opposizione, ma per chiedere la convocazione basta un terzo dei consiglieri. «La richiesta - argomenta il capogruppo del Patt Cristiano Moiola - è legittima. Come il Consiglio ha ascoltato la relazione "di parte" di Barla, ora deve ascoltare anche quella di Giani. Sicurezza e salvaguardia del territorio possono essere ricercate in un'unica soluzione. Impossibile però con il progetto della Provincia. Oltre alla distruzione del nostro territorio, infatti, non può essere garantita oggi nemmeno la sicurezza per i residenti della zona e i lavoratori nel periodo in cui il cantiere del vallo-tomo sarà aperto. Il sindaco è in uno stato di confusione totale. Dichiara che il masso sta per crollare, come se l'avesse scoperto solo oggi e per mesi non avesse mai ragionato a riguardo, e l'unica cosa che decide - conclude Moiola - è di chiudere i sentieri ignorando il pericolo per residenti e lavoratori». (m.cass.)